



www.veniceboats.com

## A Venezia una gondola d'epoca "americana"

*Restaurata a Venezia, presso lo squero Tramontin, una gondola del 1846. E' oggi di proprietà del Mariners' Museum di Newport.*

**G**ondole antiche a Venezia non ce ne sono più. Le più vecchie non hanno più di cinquant'anni, sono custodite nei musei e si contano sulle dita di una mano. Usate come barche da lavoro, una volta logorate irrimediabilmente dalla fatica e dalla vecchiaia, sono sempre state sostituite da costruzioni nuove. Così oggi esistono solo due gondole al mondo veramente d'altri tempi, anzi d'altri secoli; entrambe sono dell'Ottocento, probabilmente coeve. Una appartiene alla "Raccolta della Barca Lariana" presso il Lago di Como, mentre l'altra è esposta al "Mariners' Museum" di Newport News in Virginia, negli Stati Uniti. E proprio quest'ultima, la primavera passata, è tornata a Venezia, anche se solo per pochi mesi. Per essere sottoposta a un

restauro integrale e necessario. Nata nel lontano 1846 nel prestigioso squero veneziano dei Casal (come testimoniano i raffinati fregi realizzati da Besarèl, scultore dei Casal), da cui sono uscite le gondole di rappresentanza della famiglia Savoia e delle più note casate dell'aristocrazia europea, ha avuto una vita piuttosto movimentata.

Fu acquistata dal poeta inglese Robert Browning durante un soggiorno veneziano, poco dopo le nozze con Elizabeth Barrett. Alla morte di Browning, nel 1889, il figlio, Robert Widemann Barrett-Browning, la vendette all'americano Thomas Moran, celebre pittore paesaggista ricordato negli Stati Uniti anche come il "padre del sistema dei parchi nazionali". Moran scelse di portarla con sé in America, facendola sospendere per il trasporto

alle gru delle scialuppe di un transatlantico. Voleva godere di "un'atmosfera veneziana" nelle acque del laghetto vicino alla sua casa di East Hampton, nei pressi di New York.

Nel 1948 gli eredi la donarono alla biblioteca pubblica della città che, non potendo curarne la necessaria manuten-

zione, la cedette al "Mariners' Museum", noto per la ricchissima collezione di scafi stranieri. Trovata la collocazione definitiva, la gondola ha cominciato a mostrare i segni dell'età: un cedimento così

evidente da indurre l'attuale direttore del museo, John Hightower, a decidere di intervenire

con un restauro puntuale e storicamente accettabile, che solo a Venezia avrebbe potuto essere eseguito. Grazie all'interessamento e alla mediazione dell'Associazione Vela al Terzo di Venezia, la





BARCHE AI LAVORI

www.veniceboats.com



gondola "americana" è tornata in città. Per il suo restauro sono stati seguiti gli stessi criteri con i quali s'interviene su una qualsiasi opera d'arte. Il coordinatore dei lavori, Paolo Lanapoppi, ha perciò cercato gli ultimi artigiani capaci di operare secondo tecniche antiche, costituendo così una vera équipe guidata dallo storico delle imbarcazioni tradizionali Gilberto Penzo, consulente museale incaricato. Indicativa già la scelta dello squero: quello dei Tramontin, a Dorsoduro, dove oggi lavora Nedis, il più vecchio "squerariòl" della città, che assieme al figlio Roberto custodisce i segreti dell'arte della cantieristica veneziana dell'Ottocento. Arte che Nedis ha appreso dal nonno Domenico, che fondò lo squero nel 1882, dopo aver imparato il mestiere dello "squerariòl" dai Casal. Quello dei Tramontin è l'ultimo squero ottocentesco della città, dove ancora si costruiscono gondole e dove ancora si usa, al posto del metro, il "pasetto", con le misure in piedi veneti. Operare un restauro storicamente accettabile non è stata cosa facile. "Era indispensabile far coincidere le esigenze del committente, indirizzate a un risultato smagliante, con quelle dell'ortodossia di un simile intervento", ha detto Gilberto Penzo, "perciò è stato necessario lavorare togliendo ogni moderna aggiunta e rinsaldare lo scafo con prodotti il più possibile reversibili". Ma si sono dovute superare non poche difficoltà: non sono state trovate, ad esempio, le parti lignee naturalmente curve (perché tratte dalle radici degli olmi campestri) un tempo utilizzate per le ordinate. L'obiettivo principale era di restaurare salvando

quanto più possibile del materiale originario. Perciò ogni artigiano ha dovuto lavorare al meglio della sua competenza, spesso modificando le attuali tecniche in uso. Ecco allora che il Colorificio Baseggio ha preparato la pittura con metodi antichi: olio di lino e nero vite, ottenuto dalla bruciatura dei tronchi di vigna. Pasinetti, tappezziere, ha trovato a Milano il panno adatto al "felze" (cabina mobile posta d'inverno sulla gondola per offrire riparo ai passeggeri); Marco-

leoni ha ripristinato le originarie condizioni del ferro di prua, in precedenza erroneamente cromato; Farinati ha riparato le vetrate a piombo del "felze"; la Fonderia Valse si è occupata degli ottoni e Michele Cicogna delle dorature e degli intagli.

Il risultato non poteva che essere splendido. Ma soprattutto "vero": guardare oggi la gondola "americana" significa vederla come appariva cento e cinquanta anni fa. La superficie dell'imbarcazione non è a specchio, si intravedono i comenti, la pittura non ha conferito alla gondola un effetto laccato. Del resto la stessa imbarcazione è diversa da quelle attuali. Lo scafo è molto più piatto, l'insellatura è inferiore e il profilo è perfettamente sovrapponibile a quello offerto dai disegni di gondole dell'ammiraglio Fincati, vissuto nell'Ottocento.

La gondola, che sembra uscita di nuovo da uno squero ottocentesco, è stata riportata negli Stati Uniti, dov'è possibile vederla al "Mariners' Museum".

Raggiungibile anche via Internet (al sito <http://www.mariner.org>).

**Michela Naccari**

---

Sopra, la gondola davanti allo squero Tramontin e, a sinistra, a restauro ultimato (© S. Sutto); in alto, a sinistra, un elemento decorativo sopra lo schienale del divano centrale della gondola.